ANNO XIX. Giovedì, 14 Giugno 1866. N. 163.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 24	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 27	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si da corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delizy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 13 giugno

LA CRISI PECUNIARIA

Anche la Camera si è commossa dei disagi, degl'incagli, dei danni e delle perdite che il corso forzato dei biglietti di Banca cagiona a tutto il paese, e delle sofferenze a cui espone il minuto commercio.

Però dalla discussione suscitata dall'interpellanza dell'on. Rorà, non è stata svolta e sviluppata alcuna nuova proposta ed idea di pratica applicazione. Il solo consiglio che venne porto al Governo, quello fu di un imprestito forzato. È un consiglio che si affaccia alla mente di chiunque, è un progetto che si sa essere già maturato dal Governo, è uno spediente che si riconosce indispensabile, perchè vano sarebbe il pensare di far ricorso al credito pubblico europeo, in mezzo alle incertezze della guerra e coi prezzi a cui è discesa la rendita pubblica.

Il male che travaglia il paese si può egli con un imprestito forzoso rimediare? Noi crediamo necessario l'imprestito forzato, ma sarebbe pericoloso lo sperare che con esso si metta fine alle perturbazioni del corso forzato. Entrati in questa via del corso forzato non è possibile l'uscirne a nostro bell'agio; ove lo tentassimo innanzi l'ora opportuna, provocheremmo dei disordini economici più gravi di quelli ai quali vorremmo mettere riparo.

Noi non pigliamo a disputare intorno all'opportunità del provvedimento adottato il primo maggio. L'abbiamo dichiarato allora e lo ripetiamo adesso: il corso forzato è un fatto compiuto, che sarebbe intempestivo il ricercare se potevasi evitare.

Quello però che merita un'attenta disamina è il modo seguito, è la mancanza di cautele savie e prudenti per isminuire i danni ed antivenire, almeno in parte, i travagli del piccolo traffico e delle famiglie.

Perchè il corso forzato fosse d'aiuto all'erario senza produrre una perturbazione profonda nelle giornaliere contrattazioni, era necessaria un'eccezione pei piccoli biglietti. Il corso forzato avrebbe dovuto arrestarsi al biglietto di L. 50. I biglietti da L. 20, da emettersi in una quantità di gran lunga maggiore di quella autorizzata dagli Statuti della Banca nazionale, avrebbero dovuto circolare liberamente ed essere cambiati in moneta spicciola, metà argento, metà rame. Il popolo minuto, il piccolo trafficante non avrebbero sofferto d'una crisi, ch'esso non sa spiegare, e che attribuisce a cause non vere, ai monopolii, a maltalento del Governo e della Banca, producendo un'irritazione che importa a tutti gli uomini onesti di calmare.

Il difetto di tale precauzione ha recato conseguenze funeste. La moneta spicciola si nasconde, le quotidiane contrattazioni diventano difficili. Si emettono biglietti da lire due? E gli spiccioli d'argento si ritirano vieppiù ed i lamenti crescono. Se non si adottano provvedimenti migliori, bisognerà venire alla carta moneta dello Stato, all'emissione di biglietti da L. 5, 2, 1, da centesimi 50 e 25. Posti su questa china non possiamo arrestarci che all'estremo limite; esempio l'Austria e gli Stati Uniti.

L'imprestito forzato è un riparo di finanza, non un mezzo di metter fine al corso forzato dei biglietti. Il paese è preparato all'imprestito forzato, lo riconosce inevitabile, e lo subirà, come un sacrificio richiesto dai supremi interessi della patria.

Alla Camera si è proposto di dare in guarentigia dell'imprestito i beni ecclesiastici. Non ci affrettiamo troppo. De' beni ecclesiastici lo Stato potrà trar partito per altre operazioni, che saranno indispensabili. Chi considera a qual somma ascenderà il disavanzo alla fine del corrente esercizio, si persuaderà di leggieri che l'imprestito forzato non sarà l'ultima delle operazioni di finanza, che ci resta da compiere.

Un imprestito di 500 milioni al 5 0[0] emesso all' 80, i cui titoli siano ricevuti al pari nelle Casse dello Stato a cominciare dal 1868, in pagamento delle imposte dirette, sarebbe un'operazione, che il paese preferirebbe probabilmente, come meno onerosa.

Per l'esecuzione di questo progetto il Governo dovrebbe richiedere il concorso de'comuni, che non lo ricuserebbero. Ce ne sono arra i generosi sentimenti espressi da tutte le amministrazioni municipali, l'appoggio prestato al Governo per l'anticipazione della fondiaria, lo slancio con cui il paese si è apparecchiato alla guerra.

Sarebbe però prudente di combattere in pari tempo la crisi pecuniaria, derivante dal corso forzato. E ci si riuscirebbe riducendo la sovvenzione che la Banca è obbligata di accordare allo Stato da 250 a soli 150 milioni. L'aggio che ottiene l'oro al presente deve persuadere tutti dell'opportunità di una tale disposizione.

Sono molto ingenui quelli che credono avere il Governo fatta un'ottima operazione, pigliando dalla Banca 250 milioni di biglietti in prestito all'uno e mezzo per cento all'anno. Che è il risparmio nell'interesse, in confronto dell'enorme perdita che si fa nel capitale? Il rincarimento di tutte le derrate e di tutte le merci, quali danni non cagiona all'erario? E dovendo mandare danaro all'estero, la somma dell'aggio che è costretto di pagare non supera di molto il vantaggio della tenuità dell'interesse?

A questo proposito non si può a meno di deplorare che il ministro delle finanze non abbia pensato di procurarsi una perenne riserva metallica. Era una precauzione urgente, e che avrebbe posto lo Stato in grado di soddisfare ad alcuni suoi impegni, senza troppo gravi danni. E tanto più urgeva tale provvedimento ad uno Stato che deve ogni anno mandare all'estero delle somme considerevoli pel pagamento degli interessi del debito pubblico, anche prescindendo dalle provviste che è costretto di fare e dagli stipendi ed assegnamenti delle legazioni e de' consolati.

Ma, si chiederà, in qual guisa si poteva il Governo fornire d'una riserva metallica? La cosa è semplicissima. Esso doveva dichiarare pel decreto 1° maggio che i diritti di dogana, a cagion d'esempio, si sarebbero pagati in danaro sonante. Così hanno fatto l'Austria e gli Stati Uniti e ne ebbero un alleviamento a' mali del corso forzato, di cui l'erario soffre non meno de' privati.

Riassumendo le svolte considerazioni, i temperamenti che ci sembrano acconci ed utili nelle condizioni presenti sarebbero tre:

1. L'imprestito forzoso di 500 milioni, coll'interesse del 5 0[0] al corso dell' 80, i cui titoli sarebbero ricevuti nelle casse dello Stato, a cominciare dal 1868, in pagamento delle tasse dirette;
2. Riduzione dell'imprestito della Banca da 250 a 150 milioni;
3. Formazione d'una riserva metallica dello Stato mediante il pagamento dei diritti doganali in danaro sonante.

Intanto che tali provvedimenti verrebbero adottati converrebbe però far sì che i biglietti di piccolo taglio circolassero in maggior quantità. Ei bisogna che pel baratto di carta contro carta non vi abbia perdita di sorta, essendo obbligo imprescrittibile della Banca di cambiare i grossi in piccoli biglietti a presentazione. L'aggio sui biglietti piccoli è una speculazione che riesce ad accrescer l'aggio sull'oro ed a render più profonda la crisi, che il paese sopporterà sino alla fine con rassegnazione, ma che importa allo Stato ed a tutti i cittadini di render meno intensa, con que' ripieghi che l'esperienza suggerisce e le speciali condizioni nostre consentono.

L'AUSTRIA NEL VENETO

Il telegrafo ci ha già annunziato che il governo austriaco ha sequestrata la rimostranza della Congregazione centrale di Venezia contro l'imprestito forzato. Ecco ora il testo della nota con cui la *Gazzetta ufficiale di Venezia* comunica ai veneti questa risoluzione:

Giusta dispaccio 10 corrente, n° 2790 di S. E. il ministro delle finanze, la rimostranza, diretta dalla Congregazione centrale al Consiglio dei ministri contro l'imposizione del prestito forzato, non potè dal Consiglio stesso venir presa in considerazione, attesa l'attuale condizione dell'Impero.

Restando perciò in pieno vigore la legge 25 maggio p. p., il predetto ministro ha ordinato che la medesima abbia pronta ed immediata esecuzione.

Venezia, 11 giugno 1866.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *13 giugno*. — I disturbi e gli incagli prodotti nel piccolo commercio dalla impossibilità del cambio dei biglietti, senza grave perdita, (18 0[0]) aumentano ogni giorno, e la comparsa dei biglietti da L. 10 non è sufficiente a riparare lo inconveniente che pesa gravemente anche a danno delle famiglie le quali ricavano il loro vivere dalle casse pubbliche o per stipendi o pensioni od altro. A scongiurare queste difficoltà si immaginarono già diversi espedienti, ma inefficaci contro la forza delle cose che favorisce la speculazione degli uomini di Borsa. Ora venne posto in campo il progetto che dicesi già attuato a Messina, di emettere cioè piccoli biglietti da 1, 2 e 5 lire a nome del Municipio, e dal Municipio guarentiti. Questi biglietti non avrebbero corso che nella città e territorio, e quelli in circolazione sarebbero sempre rappresentati da un egual valore di biglietti della Banca nazionale che resterebbero a questo scopo depositati nelle casse del Municipio. Tale progetto, preso in esame già dalla Giunta municipale, verrebbe portato al Consiglio comunale, e quando abbia ottenuto l'approvazione governativa andrà in esecuzione; però esso si presenta assai discutibile sotto tutti i rapporti. È certo che una carta moneta di piccolo valore, può rompere la catena del grosso aggio imposto ora al cambio dei piccoli biglietti, ma non è egualmente certo che i detentori di biglietti di piccolo valore abbiano ad incontrare minor difficoltà a farli accettare come moneta, quando questi biglietti speciali della città non siano riconosciuti fuori del territorio e sarei per dire che non lo saranno oltre la cinta daziaria. Se i piccoli biglietti guarentiti dalla città prendessero voga anche fuori, la loro emissione dovrebbe essere esageratamente aumentata; se restano puramente e semplicemente interni, resta pure la difficoltà del mercato intercomunale. Del resto sarebbe da esaminarsi alquanto seriamente il principio, se convenga cioè al Governo il concedere ai Municipii l'emissione di carta-moneta propria. La questione sarebbe pregiudicata, se, come assicurasi, tal concessione fu già accordata al Municipio di Messina, ma considerata la cosa in astratto io non potrei a meno di concludere che il Governo non dovrebbe discendere a tali concessioni parziali perchè nessuna ragione vi sarebbe, concesso ad uno di non concedere a tutti ed è facile il conoscere quale imbroglio sarebbe l'avere circolanti in commercio biglietti di forme e tipi svariati a centinaia, il che moltiplicherebbe a dismisura la diffidenza.

Se però il Municipio otterrà e voterà l'emissione di piccoli biglietti saranno pure i ben venuti, perchè ormai è un lamento generale, e non siete padrone di entrare in un negozio e presentare un biglietto fosse pure da sole dieci lire, in pagamento, poniamo di merce pel valore di lire sei, contro ritiro delle rimanenti lire quattro senza che vi perdiate sopra i 40 o 50 centesimi. Breve ed il fatto è che i 10 milioni dei biglietti insufficiente affatto fu il cambio dei biglietti da lire 20 contro monete di bronzo, e se questo continuasse in proporzioni meno omeopatiche sarebbe un gran conforto per la nostra città.

Fece alquanto cattivo senso il vedere la sproporzione con cui fu fissato il numero dei biglietti piccoli compresi nel riparto dei 250 milioni che la Banca impresta al Governo, si sarebbe desiderato una emissione di molto maggiore di biglietti da 20 e 50 lire perchè si fosse potuto stabilire e mantenere senza interruzione il cambio presso le sedi della Banca nazionale dei biglietti grossi e in altri biglietti di minor valore. Anche questo è un bisogno assai sentito e che si invoca con grande insistenza.

La gravità dei momenti deve certo occupare i Ministri in cose di maggior importanza, ma appunto in vista dei tempi eccezionali i Ministri devono esigere che i capi di ogni singolo servizio amministrativo e finanziario si facciano uno stretto dovere di raddoppiare di studio e di diligenza e provvedere ai bisogni urgenti del paese con quelle disposizioni che valgano a togliere od almeno a diminuire le conseguenze della crisi che attraversiamo.

I sospetti mal fondati certamente, ma che non pertanto serpeggiano e passano con una tal quale apparenza di fondamento nella classe meno istrutta della popolazione contro i raggiri della speculazione, lasciano sempre una traccia sinistra, e senza dubbio avrà benemeritato del paese quell'impiegato o quell'amministratore di stabilimento di credito che sarà riuscito a far cessare od a far diminuire l'intensità di una condizione di cose che compromettendo troppi interessi, crea troppi malcontenti. D.

MILANO, *12 giugno*. — Non saprei come descrivervi la scena dell'arrivo di Garibaldi alla stazione di Milano. Era un'onda di diecimila persone che in pochi minuti irrompeva in quel vastissimo locale, sforzando porte e cancelli, sorpassando quasi a volo il lungo tavolato della distribuzione dei bagagli, e disperdevasi confusamente sotto la grande tettoia cercando freneticamente un vagone, un carro, una colonna, un palo su cui arrampicarsi per vedere davvicino il generale. Quando il fischio della locomotiva annunciò il di lui arrivo non fu un grido di evviva, ma un solo urlo di delirio. Ciò che mi fece senso fu lo scorgere nella folla, fra le diverse autorità municipali, molti di *coloro*, non escluse nobili e gentili signore, che per Garibaldi non avevano mai mostrato per l'addietro grande frenesia. La ragione è subito trovata. Garibaldi stavolta si è mostrato agli italiani altrettanto grande nelle civili che nelle militari virtù. La sua adesione gli ha, si può dir, rese esse e porto ad accogliere fra i comandanti delle sue schiere il generale Pallavicino, ha vinto in suo favore anche i più ritrosi. È veramente un'azione degna di Plutarco, un atto sublime di amor patrio, di concordia, d'abnegazione, che non farà a meno di produrre, principalmente all'estero, un'impressione profonda di rispetto e d'ammirazione per chi l'ha compiuto e di procacciare alla causa per cui combattiamo tutte le maggiori simpatie.

Il sindaco Beretta ed il dottore Corbetta, rappresentante il Municipio del Corpi Santi, presero posto nel vagone del generale che partiva tosto per Como. Era un vagone reale a foggia di sala, imbandierato al di fuori. Si appressava al vagone per vedere una sol volta vere, ma Garibaldi, molto commosso dell'accoglienza avuta a Milano, non potè prender cibo e toccò solo un bicchier di Marsala nel brindisi porta ogli dal sindaco. Parlò poco e di marcato non disse che ciò: « Sono contento perchè m'hanno assicurato che stavolta non si resterà a mezza strada. » Pronunciò anche qualche parola molto lusinghiera per la Lombardia e per Milano in particolare. Il suo viso ed il suo passo furono trovati soddisfacentissimi, non così dell'aspetto e del passo di Cairoli, che fu visto con pena appoggiarsi dolorosamente al dottore Corbetta per trascinarsi sino ad un vagone all'altro.

I preti ultimamente arrestati, e dei quali vi diedi i nomi nell'altra mia, verranno assai probabilmente *impacchettati* per la Sardegna. Questa destinazione sarebbe stata loro designata dalla Commissione del domicilio coatto, la quale può dirsi in seduta permanente, tanto è lo zelo, non disgiunto da perspicacia, con cui attende all'opera sua. La razzia non è finita. Villamarina, come ex diplomatico, non ha scordata la massima di quell'uomo di Stato francese, che, in ogni intrigo consigliava di cercare la donna, *chercher la femme*. Egli sta cercandola e forse a quest'ora ne ha trovato più d'una nell'intrigo della reazione, per cui vennero aggiunti Pertusati e socii. Nè il prefetto è l'uomo dei complimenti; e non mi meraviglierei affatto se mandasse qualche dama del biscottino a tener compagnia ai preti in Sardegna. Intanto i corvi hanno un tale cattivo vento ed in questi giorni è una alzata generale di tacchi e di sottane nere per la Svizzera, dove vuolsi siano ospitati in una casa appigionata a tal fine da quel terzo e guercio sanfedista del duca Scotti, che se trovasi a Roma installato nel Vaticano. Di costui so per positivo che il giorno in cui ricevette comunicazione dell'arresto a Strambi dei reazionari, e la lettera da Bartoli in Napoli, cadde in tale deliquio da lasciare sospettare che fosse stato colpito da sincope mortale.

Non stancatevi d'insistere sul vostro giornale perchè il Governo adotti qualche energico provvedimento contro l'aggiotaggio. La marea va montando. Non si aspetti che si fracassino le vetrine dei cambiavalute, od avvenga di peggio in qualche altro stabilimento di maggior importanza, per venir fuori con qualche misura di rigore. Il malumore ora va serpeggiando anche fra le classi operaie ed i coltivatori, che sentono il contraccolpo dell'agiotaggio nella difficoltà in cui si trovano gli intraprenditori di pagar loro la mercede giornaliera o settimanale per la scarsità del numerario. Il Governo non deve permettere ad ogni costo che in momenti simili avvengano scioperi o dimostrazioni contro cui la moralità pubblica non saprebbe come reagire.

L'intendenza militare ha fatto ricorso al nostro Comitato pei feriti per aumentare le sue provviste di bende e filaccie. Il Comitato, alla di cui antiveggenza ed attività si deve l'immensa quantità di lingeria accumulata nei suoi depositi, fu in grado di rispondere tosto all'invito, fornendo bende a migliaia e filaccie a quintali. Da quindici giorni venticinque signore sono occupate in questi pietosi lavori. Alla carità cittadina si è aggiunta quella regale, avendo le guardarobe di questo palazzo di Corte inviata una ragguardevole quantità di tela al Comitato. Non c'è che un timore, quello che abbia a mancare il ghiaccio; oggi però il Comitato avviserà ai mezzi di provvedersene, non escluso l'acquisto di macchine per confezionarlo.

NAPOLI, *11 giugno*. — Ieri si passò la giornata in una impazienza febbrile. Si aspettava da un momento all'altro la pubblicazione del proclama del Re e l'annunzio della entrata in campagna del nostro esercito di terra e di mare. Da ogni parte non si udivano che discorsi bellicosi, che voti per la vittoria delle armi italiane; insomma era un vero concerto di speranze, di augurii e di progetti gli uni più patriottici degli altri. Siamo entrati in un periodo di unanimità di pensieri che consola. Sono cessate tutte le guerricciuole di partito, nessuno più pensa a fare dell'opposizione, e tutti sono concordi nell'appoggiare il Governo e le autorità che ne dipendono. Da questa parte gli imbarazzi sono scomparsi ed ora si è quasi obbligati di consigliare ai cittadini di non eccedere nelle dimostrazioni di zelo per non cadere alle volte in inconvenienti di altra natura. Questa situazione indica che anche a Napoli le cose camminano con quell'entusiasmo per la causa nazionale che si osserva nelle altre provincie del Regno. Le parole del ministro Chiaves sulle osservazioni del dep. Ricciardi circa il modo di applicazione dei poteri eccezionali hanno prodotto nel pubblico la più favorevole impressione. I timidi si rinfrancarono e i cittadini ebbero motivo di rallegrarsene. L'onorevole ministro dell'interno ha ragione di confidare nel concorso cittadino in tutto questo periodo di grande lotta nazionale poichè esso non verrà mai meno al Governo, ne può essere sicuro. A Napoli i Comitati di salute pubblica hanno forse minore ragione di organizzarsi, perchè i mezzi di cui dispone l'autorità sono tali da essere sempre in grado di provvedere a tutte le eventualità, ma non così nelle altre provincie, soprattutto in quelle di frontiera, ove i pericoli sono continui e terribili. Ivi ognuno deve prestare al Governo il più ampio appoggio se si vuole che le cose si mantengano in uno stato normale. So che in diverse località si sono già organizzati questi Comitati, e che funzionano già mirabilmente. A Sora ne consta che il sotto prefetto Mastricola ne fa il più gran calcolo e che mediante questo concorso della gioventù del suo circondario, egli si crede in posizione di far fronte alle difficoltà che altrove creeranno dei seri guai. Ugual cosa a Pozzuoli, malgrado che il circondario sia al tutto sguernito di truppa e che il paese si trovi esposto alle visite delle bande esistenti in Terra di Lavoro.

Il sotto-prefetto Fiorentini è non meno energico di quello di Sora. Ho citato questi due circondari a caso, ma ve ne sono non pochi altri ancora in cui, mediante il patriottismo delle popolazioni e l'attività dei funzionari che sono alla testa dei circondari, non trovasi già disposto per combattere la reazione, sotto qualsiasi forma si presentasse. A Napoli, regnando il massimo accordo fra tutte le autorità sì civili che militari, e di più, esistendo tra il prefetto e la guardia nazionale l'*entente la plus cordiale*, nessun timore può nascere sulla tranquillità futura di questo gran centro di popolazione.

La reazione è così disorganizzata ora, mediante gli atti di rigore presi per tempo, che sarebbe una vera follia se essa si azzardasse di scendere in piazza. Non solo non oserà questo tentativo, ma non vi penserà neppure. A meno d'avvenimenti straordinari, quel partito, se tenterà qualche cosa, sarà nelle provincie, ma a Napoli, no certo. Sa troppo bene che qui riceverebbe tale lezione, da farlo tornare a casa non solo colle pive nel sacco, ma ben più colla testa rotta e colle ossa ammaccate!

Dalle corrispondenze e dalle lettere che ci

giungono da costà ci pare di vedere che la tanto annunciata modificazione ministeriale sarà tutt'al più una modificazione parziale. Meglio così, giacchè il fare dei cangiamenti alla vigilia d'una guerra come questa, non ci persuadeva troppo. A questa cosa bisognava pensarci un poco prima. E poi chi ha avuto la risponsabilità dei preparativi alla guerra, trovo anche di tutta giustizia che abbia la soddisfazione d'averne gli onori del trionfo. Ve lo dico francamente, che se fossi ministro, a quest'ora non me n'andrei per certo.

Da ogni parte si continua a gridare, e con ragione, contro i nostri due battaglioni di guardia nazionale mobile. Costano un occhio della testa e non fanno alcun servizio. Dopo un venti e più giorni di mobilizzazione non sono ancora organizzati, ed in media il loro effettivo non giunge ad oltre 250 uomini per ciascuno. Le cose sono giunte a tal punto, che in oggi sono due veri imbarazzi per tutti. Pel Municipio, che avendo fin dal principio adottato il falso sistema di volerli comporre d'individui non appartenenti al ruolo ordinario della guardia nazionale, in oggi, che la bisogna procede con molta lentezza e che non è possibile di radunare i prescritti 600 uomini in quel modo senza prendere la feccia la più limacciosa della popolazione, non ha più il coraggio di rimettersi a calcare altra strada e di adottare la base che la legge stabilisce per tutti i Municipi del Regno. Per l'autorità militare, che avendo avuto il torto di chiudere troppo gli occhi sugli obblighi a cui era astretto il nostro Comune, ora pesta e grida in tutti i sensi, e minaccia e propone quasi di sciogliere la questione col mandarli a casa avanti i tre mesi, e se non isbaglio, fin d'oggi stesso! Infine, la popolazione n'è scandalizzata, l'autorità politica ne è quasi allarmata e tutti poi rimpiangono i danari che Governo e Municipio sono obbligati di spendere nel mantenere tutti questi individui, che organizzati come sono, non saranno mai buoni a nulla.

Mi pare che due cose si dovrebbero guardare nella composizione di simili corpi. Che i municipi facessero il loro dovere scrupolosamente, e che gli uomini da nominarsi alla direzione degli stessi dal maggiore all'ultimo sottotenente avessero tutti, e non alcuni soltanto, la stima e la fiducia dei loro concittadini. Che dite voi di un maggiore d'un battaglione della provincia di Terra di Lavoro implicato in un furto egregio a Genova ed arrestato col compagno nel 53 o nel 54 al ponte del Varo, mentre cercavano ambidue con una vettura involata di passare la frontiera?

Queste cose si dicono da tutti, ed in oggi neanche più sotto voce, poichè le udii raccontare e ripetere in pieno caffè, da più di uno e con circostanze aggravanti! Il Governo procuri di indagare per parte sua e vedere quali rimedii si devono prendere per ridonare a questa bella istituzione della guardia nazionale mobile quel prestigio e quella considerazione pubblica, alle quali hanno diritto d'aspirare.

Avrete veduto dai giornali dell'altro ieri il feroce caso avvenuto sulla piazza Medina contro il sindaco di Angri. L'assassino era da otto giorni che pedinava la sua vittima, la quale era persona di ottimi costumi e di sani principii politici, e quindi stimato ed amato nel proprio paese. Quest'infelice padre di famiglia appena trasportato sotto al portone del palazzo Falanga, dichiarava a tutti di accordare al suo assassino il perdono il più ampio ed il più assoluto. Pochi minuti dopo rendeva l'anima a Dio. Questo assassinio di pubblici funzionarii fatto da mano reazionaria è il secondo in pochi giorni. Questa tendenza al coltello nell'ultimo strato di quel partito nemico del proprio paese, deve dare a tutti la misura del trattamento che spetterebbe ai liberali se per un istante solo il *sanfedismo* venisse ad avere il sopravvento in queste provincie.

PADOVA, *10 giugno*. — Vi trasmetto copia della circolare Ceschi ai commissariati distrettuali relativa al prestito forzato. Vi faccio osservare la premura del delegato di Padova di voler sapere pel giorno 12 le decisioni comunali, mentre la rata prima non iscade che il 30.

Più grave circostanza è poi quella che il Ceschi parla a nome della Congregazione provinciale, la quale invece si dichiarò contraria.

È generale qui l'indignazione contro il relatore provinciale Gianni che con brutto zelo secondò le pressure esercitate dal Ceschi.

Lo stesso giorno 8, il Consiglio municipale di Padova veniva raccolto per ordine del Ceschi, il quale a voce esponeva quanto sta scritto nella unitavi circolare. Dopo poche parole di risposta, venutosi ai voti, solo 2 dei consiglieri votarono per il sì, e 34 pel no. La seduta municipale fu quindi sciolta senz'altro.

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

N. 2861 a. c. — Li 8 giugno 1866.

L'I. R. consigliere aulico delegato provinciale all'I. R. commissario distrettuale di . . .

Per facilitare ai Comuni l'esecuzione della legge 25 maggio p. p. relativa al prestito forzato ed alleviare i censiti del corrispondente grave peso che ne risentirebbero ove la somma rispettivamente loro assegnata dovesse essere esatte a modo di pubblica imposta, mi sono adoperato, sentita la Congregazione provinciale, per trovare un sovventore a modico premio perduto.

Col mezzo di un mediatore, al quale per un contratto esistente in atti della Congregazione provinciale, dovrà esser pagata la pattuita corrisponsione nella ragione del *due* per cento sulla somma che verrà versata dal sovventore, mi riescì infatti di stipulare col duca Camerini, ricevitore provinciale, il contratto di cui unisco copia.

Il contratto non ha effetto che per quelle Comuni per le quali sarà in modo legale dichiarato che vi aderiscono, e per riguardo alla prima rata di prossima scadenza, nella riserva di provvedere in seguito per le rate avvenire. Le Comuni che ne approfitteranno non avranno quindi per la prima rata che a pagare il 12 per cento a premio perduto, e più il 2 per cento di mediazione, in complesso il 14 per cento, e tutto ciò colla scadenza delle due rate prediali di luglio ed ottobre, per cui al debito potrà esser supplito col *tenue* carico di 1/4 di soldo per rata sopra ogni lira di rendita sulle due rate suddette.

Gli I. R. commissari distrettuali sottoporranno tosto alla deliberazione delle legali rappresentanze dei Comuni un tale contratto onde si pronuncino per l'accettazione o meno.

Per riguardo a quei Comuni che, non avendo ancora cognizione dello stipulato convegno, avessero prese altre deliberazioni, sarà disposto onde a brevissimo termine sieno nuovamente raccolti in seduta straordinaria i Consigli o i Convocati, affinchè, data loro notizia del contratto stipulatosi, si pronuncino di conformità.

Ricordasi ai signori commissari che io li tengo responsabili per la sollecitudine, dovendo al più tardi per il giorno 12 corrente esser completamente esaurite le pratiche prescritte colla presente, attendendo *io* entro il detto giorno 12 corrente immancabilmente di conoscere l'esito delle deliberazioni consigliari e la trasmissione dei relativi verbali di seduta, anche occorrendo per appositi espressi. A posta corrente intanto mi accuseranno il ricevimento della presente.

CESCHI.

L'ESERCITO FEDERALE TEDESCO

Scrivono da Monaco di Baviera al *Moniteur* dell'11:

Secondo la costituzione militare federale del 1820, si richiederebbe lungo tempo per mettere sul piede di guerra le truppe federali, sovratutto per quei corpi d'armata che sono composti di contingenti di diversi Stati e per i quali convien provvedere in comune alla formazione dell'intendenza, alla nomina dei generali ecc., ecc. L'esperienza parziale fatta nel 1840 e nel 1848 ha dimostrato che per tutti questi preparativi non bastano sei settimane.

Per affrettarli e per compiere il sistema di neutralità armata, al quale si sono appigliati, i governi che avevano preso parte alle alle ultime conferenze d'Augusta e di Bamberg hanno qui inviati dei delegati militari.

Si riconobbe ben tosto che si era in presenza d'una situazione non preveduta dalla costituzione militare e che non poteva esserlo, come perchè diceva il sig. Di Pfordten nel 1860: « la costituzione militare tedesca del 1820 suppone un fatto costante: il buon accordo fra tutti i confederati e, sovratutto, fra l'Austria e la Prussia. »

Oggi l'Austria e la Prussia debbono tenere a disposizione della Dieta, in caso di guerra, tre corpi d'esercito ciascuna. Il 7° corpo è somministrato per intero dalla Baviera che deve mettere sotto le armi 60,000 uomini. L'8°, il 9° ed il 10° corpo sono formati di contingenti di varii Stati riuniti. I piccoli Principati formano la divisione di riserva. In caso di guerra, tutte queste forze sono poste sotto il comando d'un generalissimo nominato dalla Dieta.

Questa disposizione militare della Germania è vivamente biasimata dalla Prussia, la quale vuole da lungo tempo ottenere il comando immediato dei due corpi d'armata formati dagli stati posti al nord del Meno, cioè del 9° e del 10°.

La natura delle cose le parve richiedere imperiosamente in Germania il dualismo militare; e dopo il cattivo esito de' primi suoi sforzi presso la Dieta, essa si studiò di ottenere l'adesione dei piccoli stati della Germania del nord per mezzo di convenzioni militari. Essa vi è riuscita presso i ducati di Sassonia Coburgo-Gotha e di Sassonia-Altenburgo e presso il principato di Waldeck. L'antico progetto che consiste nel dare alla Prussia il comando di tutte le truppe al nord del Meno, è ricomparso nel programma che essa ha presentato al Comitato della riforma federale, ed è questa una delle questioni che essa vorrebbe far risolvere dal futuro parlamento tedesco.

Questi progetti hanno vivamente commossi gli stati secondarii. Checchè ne sia, non è di questa riforma che si tratta per ora a Monaco. Qui si vuole soltanto trovare il modo di formare un nucleo di truppe non vincolate all'Austria, nè alla Prussia, mercè le quali truppe gli stati sinceramente devoti alle istituzioni federali possano prendere una parte attiva nei prossimi avvenimenti. È stato deciso fra le altre cose che il contingente del ducato di Nassau, che forma una brigata, sarà staccato dal 9° corpo e riunito alle truppe dell'8° composto del Wurtemberg e dei granducati di Baden e d'Assia. Per mettere sul piede di guerra il contingente del Nassau è stata chiesta testè alle Camere riunite a Wiesbaden la somma di 500,000 fiorini (1,200,000 franchi).

I crediti chiesti dal barone di Pfordten in Baviera ascendono alla somma di 31 milione di fiorini (67 milioni di fr.) e permettono di portare l'esercito bavarese a 120,000 uomini.

Nel Wurtemberg sono stati chiamati gli uomini della prima categoria della landwher, e le Camere hanno votato un credito di 7,700,000 fiorini (16,500,000 fr.) in seguito ad una discussione, nella quale il ministero ha preso più volte la parola per promettere di fare ogni sforzo per ottenere una soluzione nel senso nazionale della questione dei Ducati ed una riforma federale per mezzo d'un parlamento tedesco.

Il governo dell'Assia Darmstadt è stato meno felice e la seconda Camera è in procinto di rifiutre il credito di 4 milioni di fiorini che le venne chiesto.

Il ministero di Baden non si è ancora preoccupato di una mobilizzazione completa, ma solamente dell'acquisto di cavalli, pel quale chiede semplicemente una somma di 2,300,000 franchi. Le Camere, quando votarono questo credito, ottennero la promessa che gli armamenti non sarebbero stati proseguiti su più vasta scala, eccetto nel caso di urgente pericolo per l'indipendenza degli stati secondari.

Regna minor attività fra le truppe de' contingenti che formano il 9° e il 10° corpo d'armata. Nessun provvedimento è stato preso nel Lussemburgo, come neppure nell'Assia elettorale.

Soltanto in Sassonia continuano gli armamenti e il signor Di Beust ha chiesta, a tale scopo, la somma di 4 milioni e mezzo di talleri (17 milioni di franchi) necessari per tenere il contingente sassone sul piede di guerra per lo spazio di otto mesi.

È stato formato un campo di manovre tra Pirna e Meissen. Nell'esposizione dei motivi del progetto di legge ed in un dispaccio indirizzato all'inviato di Sassonia a Berlino, il signor Di Beust sostiene di nuovo che l'iniziativa degli armamenti non può essere attribuita al governo sassone.

Per ciò che concerne il 10° corpo, l'Annover non ha fatto quasi alcun preparativo, come neanco l'Oldenburgo e il Mecklemburgo. Il contingente dell'Holstein, che ne fa parte, non è stato riunito dopo la morte del re di Danimarca.

GERMANIA ED UNGHERIA

Il corrispondente berlinese del *Times* scrive, in data del 7:

Quattro cannoniere prussiane sono arrivate nell'estuario dell'Elba per impedire, in caso di guerra, che la brigata austriaca, la quale è stanziata nell'Holstein, si tragitti nell'Annover e si unisca alle forze di Assia-Darmstadt e di Nassovia. Una barca, con salnitro, in rotta per l'Austria, venne fermata su l'Elba, presso Magdeburgo. Su la frontiera della Slesia furono eretti dei posti-segnali a cui appiccare il fuoco all'avvicinarsi del nemico. Pel momento, tuttavia, i croati che montano la guardia sui confini immediati, ad istanza dei proprietarii prussiani, passano la frontiera e si empiono fino alla gola a spese dei loro supposti (*sic*) nemici. Dicesi che gli austriaci patiscano penuria di viveri e che il *tifo* sia scoppiato fra di loro.

Il corrispondente viennese dello stesso giornale scrive da Vienna, in data del 5:

Si sa qui che il colonnello Kiss, emigrato ungherese, si recò testè da Parigi a Berlino, e credesi fossevi inviato dal principe Napoleone, il quale, com'è naturale, vuole aumentare le difficoltà dell'Austria. Quantunque non sia probabile che la Dieta ungherese voglia ribellarsi alla dinastia in questo momento critico, non è però disposta ad aiutarla col levare dei Corpi di volontari. Un certo sig. Becse, che non molto tempo fa era un'ultra radicale, informò i suoi colleghi nella Dieta come egli volesse proporre che 80,000 uomini fossero messi a disposizione del Governo; ma, per ragioni che non è qui d'uopo riferire, non si cimentò a fare una tal proposta.

Il corrispondente berlinese dell'*Indépendance Belge* annuncia, in data del 7, che si aspettavano a Berlino, non solo l'ambasciadore prussiano a Vienna, ma anco gl'inviati di Prussia presso parecchie Corti germaniche.

Il *Monde*, da quel buon clericale ch'egli è, ha per la causa italiana una predilezione d'odio che ci onora assai. Dopo averci chiamati dinnanzi all'opinione pubblica e denunciati come autori veri e soli delle presenti complicazioni, da due giorni a questa parte ha preso il vezzo di deridere la nostra pusillanimità, perchè non abbiamo ancora rotto gl'indugi ed incominciata la guerra contro l'Austria.

Secondo il *Monde*, all'ultimo momento noi saremmo stati colti da un salutare timore e saremmo titubanti ad assalire da soli il colosso austriaco. Garibaldi stesso sarebbe un mito, perchè la sua comparsa sul continente la si annuncia da troppo tempo e mai non la si vede.

Gli è certo che l'ira e la troppo fretta fanno dire al santo giornale un numero di schiocchezze delle quali dovrà un giorno pentirsi; ma questo eccitamento ch'egli ci dà ad una guerra, nella quale si lusinga che possa toccare a noi la peggio, merita di essere notato. Tutta la quistione infatti che si voleva fare sul punto di chi prima avesse incominciate le ostilità: tutto lo studio dei gabinetti a dimostrare che i preparativi militari avevano uno scopo difensivo e non nascondevano alcun disegno aggressivo, sono cose che ormai non hanno più nessun valore.

La questione è portata al punto che ormai non offre più nessuna soluzione se non quella della guerra; che cosa importa adunque che sia l'uno piuttosto che l'altro quello che l'abbia incominciata? È possibile mantenere lungamente nella posizione in cui sono gli eserciti che si sono messi in armi, senza adoperarli?

L'Austria, rifiutando la Conferenza, si è riportata alla forza del suo diritto, che può ben definirsi diritto della sua forza. Ebbene bisogna esperimentarlo e vedremo se la conchiusione sarà quella desiderata e creduta dalla reazione europea. Noi non ci siamo millantati di nulla; abbiamo sempre detto che l'impresa è grande, è pericolosa, è difficile. Con tutto ciò non ci siamo perduti d'animo ed abbiamo detto che invano ci si vorrebbe precludere il passo. I sacrifici saranno molti, ma come è fatale il nostro combattere deve essere fatale il nostro vincere, perchè nella nostra vittoria tutti possono scorgere lo scioglimento d'una grave questione che sconvolge l'Europa da molti anni; quale soluzione si potrebbe dedurre dalla nostra sconfitta?

Il *Pungolo* di Milano del 12 scrive che, il cav. G. B. Ponti fece presente di un bellissimo cavallo arabo al generale Garibaldi, cui tornò graditissimo quel dono.

La *Lombardia* del 13 corrente reca:

« La prefettura di Milano indirizzò ai sottoprefetti e sindaci della provincia una circolare, ove sono tracciate le norme di contegno nel caso, non impossibile, che scoppiando la guerra, il territorio dello Stato fosse temporariamente invaso dall'inimico.

« Tali norme risguardano il contegno degli impiegati, la sicurezza delle armi della Guardia nazionale e del denaro dello Stato, gli archivi, le carceri e i doveri dei sindaci. »

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* dell'11, che il giorno prima la Giunta municipale di Perugia presentò un indirizzo al generale Govone mentre partiva per il campo.

L'*Indépendance Belge* ritira la smentita che avea data all'autenticità del dispaccio austriaco che accompagnava e spiegava la nota con cui si era rifiutata la conferenza. Quel dispaccio che noi abbiamo pubblicato è, e resta adunque autentico e non havvi nemmeno bisogno di farne risaltare l'importanza. La necessità e la convenienza per l'Austria di cedere la Venezia vi era bastantemente dimostrata.

NOTIZIE ESTERE

La *Presse* di Parigi dell'11 assicura che l'imperatore dei francesi, dopo una dimora di tre settimane a Vichy, si recherà con l'imperatrice e col principe imperiale a visitare i dipartimenti dell'Est, in occasione del centesimo anniversario della riunione della Lorena alla Francia.

La *France* annunzia che la sessione del Corpo legislativo francese, che doveva chiudersi il 21 giugno corr., sarà prolungata.

Secondo l'*Indépendance belge*, il viaggio delle LL. MM. il re e la regina del Belgio a Parigi è sospeso.

I giornali di Madrid del 9 rendono conto di un orribile tentativo che sarebbe stato commesso contro i ministri spagnuoli. Si voleza nientemeno che far uscire dalle rotaie il convoglio in cui erano tutti i membri del Gabinetto reduci da Aranjuez, dove si erano recati al Consiglio presieduto dalla regina. A tal uopo, in un punto in cui la strada fa una curva presso le acque del Parama, erano stati posti sulle rotaie dei pezzi di ferro. I malfattori speravano che questi avrebbero fatto deviare il convoglio, il quale sarebbe così caduto nel Parama. Si deve alla vigilanza d'una guardia se la trama fu scoperta pochi minuti prima che passasse il convoglio. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Si legge nella *France* del 12:

« Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* ha annunziato che la deputazione rumena era stata ricevuta a Pietroburgo con benevolenza dal Governo russo.

« Gl'inviati del principe Carlo sono, infatti, stati ricevuti dal principe Gorciakoff, ma non nella loro qualità di rappresentanti del Governo rumeno, e solamente come privati personaggi.

« Era pur corsa voce che l'imperatore Alessandro II loro avesse dato udienza. Ma ci si assicura che questa notizia è inesatta.

« L'imperatore Alessandro è partito per Mosca l'indomani del loro ricevimento per parte del principe Gorciakoff. »

Corrispondenza particolare dell'Opinione.

PARIGI, *4 giugno*. — Si parlò molto in questi ultimi giorni d'un manifesto che l'imperatore Napoleone indirizzerebbe al Corpo legislativo contenente il suo giudizio sulle complicazioni dell'attuale quistione politica. Queste voci furono ricevute dagli uni e negate dagli altri. Io sono quasi nel caso di dire che non credo nè agli uni, nè agli altri. Non credo alla forma solenne d'un messaggio; ma credo benissimo che il capo dello Stato vorrà in qualche modo far sentire la sua opinione.

Non credo del resto che il Governo prepari delle grandi sorprese all'opinione pubblica, nè che le riservi delle strane rivelazioni. Tanto prima che dopo il naufragio del Congresso il governo dichiarerà che si riserva la sua libertà d'azione. Coloro i quali sperano che il governo abbia a precisare i casi nei quali esso uscirà dalla sua neutralità mostrano una grande ingenuità politica.

La Francia per determinare dei *casus belli* ed impedire colla minaccia di un suo intervento le presenti complicazioni avrebbe dovuto essere sicura dell'Inghilterra. Se le due potenze occidentali fossero state d'accordo come lo furono al tempo della guerra di Crimea, non era quasi nemmeno possibile il conflitto fra l'Austria e la Prussia, perchè non sarebbe stata possibile la guerra contro la Danimarca da cui questo conflitto è originato.

A proposito di cambiamenti ministeriali, si ricomincia a parlare qui della partenza del signor Drouyn de Lhuys e se ne attribuirebbe la cagione alla riuscita infelice del Congresso. Vedete che il motivo è molto futile perchè nessuno in buona fede può fare un grave carico al ministro francese di non essere riuscito in una cosa che tutti riconoscono impossibile.

Si aspetta la sospensione del *Courrier du Dimanche* in causa d'un articolo del signor Prévost Paradol. Questo giornale, che non è molto fortunato, possiede il contingente necessario di avvertimenti che lo rende passibile della sospensione ed è più che probabile che non isfuggirà a questo destino che del resto poi pare che vada provocando molto determinatamente.

Il signor Prevost Paradol che non può collocarsi fra gli amici nè dell'Italia nè del governo imperiale si è assunto di mostrare che in questa occasione la Francia sarà tratta a rimorchio nella guerra dalla sua alleata d'oltremonti e questa accusa, anche senza essere amici dell'imperatore e dell'Italia, è per adesso molto azzardata. Noi sappiamo a non dubitarne che gl'italiani, se desiderano qualche cosa a questo mondo, è quello di non aver bisogno di incomodarci e tutti dicono che hanno ragione, perchè infine un popolo giovane deve desiderare di fare le sue prove da sè e di mostrare che non è più tenuto in fascie.

Il dispaccio piuttosto colorito indirizzato dal signor di Bismarck agli agenti prussiani all'estero produsse qui una grave sensazione. Esso riversa tutta la colpa della situazione attuale sul gabinetto di Vienna. « Le parole degli uomini di Stato, dice egli, e dei consiglieri influenti dell'imperatore riferite a S. M. da sorgente sicura non ci lasciano alcun dubbio che l'imperatore vuole la guerra ad ogni costo sia per eludere le difficoltà interne sia per avere un trionfo sul campo di battaglia. Si provvederebbe agli imbarazzi finanziari dell'Austria sia con una contribuzione di guerra imposta alla Prussia, sia con un'onorevole *bancarotta*. »

Qui si dice che se la Prussia non attaccasse potrebbe ben decidersi l'Italia a finirla con uno stato di cose diventato ormai intollerabile per tutti. Non so se questo abbia qualche carattere di verità; ma al punto in cui sono giunte le cose la quistione di chi attacca pel primo è affatto puerile.

Si conferma che nell'occasione della discussione del bilancio il signor Favre pronuncerà un gran discorso sul Messico. La legge sui sensali non passerà in questa sessione. I sensali hanno presentata una petizione all'imperatore nella quale espongono la condizione penosa loro fatta dall'incertezza de' loro destini appunto per non sapersi se ed in quali termini quella legge sarà approvata.

Il direttore dell'*Opéra* di Parigi, signor Perrin, nominato per la seconda volta amministratore a suo rischio e pericolo del gran teatro posto in via Lepelletier, incontra sul suo sentiero delle inimicizie inesplicabili. L'altra sera mentre si dava la prima rappresentazione del *Profeta* poco mancò che lo spettacolo cadesse in forza di una sconosciuta ostilità di cui la polizia non ha ancora potuto scoprire le traccia. Nel dopo pranzo del giorno in cui si dovea dare quella rappresentazione, tutti gli artisti ricevettero una lettera sottoscritta dal direttore nella quale si annunciava che non avrebbe avuto luogo la recita. Non fu che per azzardo che si potè sventare questo intrigo; ma i nemici dell'amministrazione si vendicarono fischiando disperatamente il tenore Gueymard che sotto le spoglie del Profeta sostenne una delle sue migliori parti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 13 GIUGNO 1866.

Presidenza del presidente **Mari**.

La tornata è aperta alle ore 9 1/2 an-

meridiane, colle consuete operazioni preliminari.

Rimanendo sospeso il seguito della discussione dei progetti di legge relativi alla tassa di registro e bollo, si passa alla discussione del progetto di legge relativo al compimento della rete stradale di Sicilia di conto nazionale.

Alle ore 10 si apre la discussione generale con pochissimi deputati presenti.

Monti, Plutino Agostino, Sanguinetti, Tozzoli, De Riso Ippolito, De Cesare ed altri, rivolgono parecchie osservazioni al ministro dei lavori pubblici chi dicendo che per la Sicilia si ha speso più e chi meno che per le altre provincie, e domandando che si trattino ugualmente tutte le parti del regno.

Basile vuole si studii una nuova linea nella diramazione da Taormina a Milazzo. Il Ministro risponde, e poi Bertolami, il quale dice che la linea è decretata da più anni, e soggiunge: le leggi non sono carta straccia in mano agl'imbroglioni, ai gabbamondo, (*bene*).

Dopo alcune dichiarazioni del ministro favorevoli al concetto della parità di trattamento fra regione e regione, la discussione generale è chiusa.

La seduta è levata alle ore 12 meridiane.

Tornata pomeridiana.

La tornata è aperta alle ore 2 1[2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose ed al riordinamento dell'asse ecclesiastico.

La discussione è rimasta sospesa all'articolo 7.

Dopo un nuovo discorso dell'on. Raeli (relatore), cui risponde l'on. Scialoia (ministro) sull'entità delle rendite dei beni ecclesiastici, ed alcune parole aggiunte dall'on. Lanza, della Commissione, la Camera non appoggia neppure l'emendamento Sanguinetti e colleghi, che abbiamo ieri riportato, e così pure quelli dell'on. S. Maiorana-Calatabiano, e dell'on. Nervo, approvando invece l'articolo 7 della Commissione, colla seguente aggiunta proposta dalla medesima:

« Qualora la vendita del fondo per il culto non fosse sufficiente a soddisfare immediatamente a tutti i pesi portati dai paragrafi 1 e 2 dell'art. 28, il fondo per il culto è autorizzato per la somma deficiente a contrarre un prestito da rimborsarsi con gli avanzi che si verranno d'anno in anno verificando. »

Si passa all'articolo 8, così concepito:

« Qaalora i membri delle corporazioni soppresse conseguano qualche ufficio che porti aggravio sul bilancio dei Comuni, delle provincie, dello Stato o del fondo per il culto, o i religiosi ottengano un beneficio od un assegno per esercizio di culto, la pensione sarà diminuita di una somma eguale alla metà dell'assegnamento nuovo. »

Errante propone che dopo le parole: la pensione sarà diminuita, si aggiungano le altre: durante l'ufficio.

Nisco, cui spetta la parola, vi rinuncia (*applausi*).

Errante ritira il suo emendamento.

Dopo alcune parole dell'on. Sanguinetti, la Camera approva l'articolo 8 e passa al 9 così concepito:

« Restano ferme le pensioni già definitivamente attribuite ai religosi e alle religiose in esecuzione delle leggi di soppressione emanate in alcune provincie del regno: quelle non assegnate definitivamente saranno regolate dalle leggi anteriori. Tuttavia i membri di case religiose già soppresse, quando la loro pensione raggiunga il massimo stabilito da questa legge, non avranno diritto agli aumenti concessi dalle leggi anteriori, ogniqualvolta il caso che dà luogo all'aumento si verifichi sotto l'impero della legge presente. »

Camerini propone il seguente emendamento:

« Restano ferme le pensioni già definitivamente attribuite ai religiosi e religiose, in esecuzione delle leggi emanate in alcune provincie del regno, purchè raggiunga il limite rispettivamente stabilito dalla presente legge. Ove però siano inferiori, saranno aumentate fino alla concorrenza di esso. Tuttavia ecc., *il resto come nell'articolo.* »

Errante propone che si tolga da questo articolo la seconda parte cominciando dalle parole: Tuttavia i membri di case religiose; sino alla fine.

Tozzoli propone che l'art. 9 sia emendato così:

« Restano ferme le pensioni già definitivamente attribuite ai religiosi ed alle religiose in esecuzione delle leggi di soppressione emanate in alcune provincie del Regno; quelle non assegnate definitivamente saranno regolate dalle leggi anteriori: *si le une che le altre saranno elevate alla misura stabilita nell'articolo 3 per ciascuna categoria e secondo la diversa età, qualora risultino a quella inferiori.* Tuttavia, ecc. *come nel progetto della Commissione.* »

Sandonato domanda schiarimenti relativamente al fatto se nelle provincie meridionali alle religiose soppresse si debbano continuare a pagare le pensioni in tre diverse misure come venne stabilito al tempo della soppressione.

Dopo alcune spiegazioni offerte dall'on. Raeli (relatore) che non soddisfano l'on. Sandonato, questi domanda la soppressione dell'articolo in discussione, limitandosi poi alla dichiarazione che voterà contro l'articolo stesso.

Si pongono ai voti i singoli emendamenti proposti.

La Camera respinge quello dell'on. Errante e non appoggia neppure quello dell'on. Tozzoli.

Sanguinetti domanda che l'art. 9 si voti per divisione.

La Camera lo approva sino alle parole: leggi anteriori; e poi ne approva la seconda parte.

Si passa all'articolo 10 così concepito:

« Le pensioni concesse da questa e dalle precedenti leggi di soppressione non potranno essere riscosse da coloro che dimorano fuori il territorio dello Stato senza l'assentimento del Governo.

« Le rate scadute durante la dimora all'estero si devolveranno al fondo per il culto. »

Dondes propone la soppressione di questo articolo dicendo che sanziona una ingiusta limitazione alla libertà personale di chi è stato ammesso al pieno godimento de' diritti civili e politici.

Ercole muove il dubbio se i membri stranieri sieno soggetti a questo articolo.

Cortese opina che codesti membri non abbiano diritto a pensione.

Rispondendo poi all'on. D'Ondes, l'oratore dice che non havvi nulla di più conveniente quanto privare della pensione quei frati sfratati che al soggiorno in patria preferiscono la terra straniera per spendere le pensioni che loro fornisce lo Stato in congiure contro l'Italia (*benissimo*).

Castagnola chiarisce che il testo dell'articolo della Commissione non fa distinzione fra membri stranieri e membri nazionali.

La Camera approva l'articolo 10.

Toscanelli, dopo l'articolo 10, propone che gli articoli 37 e 38 dell'attuale progetto di legge siano designati coi numeri progressivi 11, 12, con le appresso modificazioni:

« La legge 10 agosto 1862, numero 743, sarà promulgata ed attuata in tutte le provincie del Regno. Le relative operazioni, ecc., *il resto come nel progetto.*

« Il quarto della rendita netta proveniente dalla conversione delle corporazioni religiose soppresse, e dalla conversione degli stessi beni sarà consegnata ai comuni nei quali erano poste le rispettive case religiose, ecc., *sia stampato nel progetto.* »

Minghetti (per una mozione d'ordine) osserva che cogli articoli votati sin qui si è esaurita quella parte della legge che si riferisce alla soppressione delle corporazioni religiose.

Il resto del progetto riguarda la conversione dell'asse ecclesiastico. Questa è una questione gravissima che non è possibile discutere colla calma e profondità conveniente in questi momenti che il paese attende con ansia una cosa sola, il primo colpo di cannone.

La pubblica opinione deve essere soddisfatta coll'esaurimento della questione morale e politica. Riserviamo a miglior tempo la questione finanziaria. Un'altra circostanza consiglia ad arrestarci a questo punto. È necessario che anche il Senato sanzioni le nostre deliberazioni. Quanto minori questioni gli presenteremo, tanto più facile riuscirà la sua approvazione. Finalmente si consideri che la conversione ancorchè la votassimo oggi non la potremmo attuare che dopo un anno almeno.

Queste ragioni egli le presenta come una questione pregiudiziale, ma si riserva di entrare nel merito della questione se la Camera non si mostrerà persuasa dei motivi estrinseci esposti sin qui.

Ricciardi si oppone in via principale alla questione pregiudiziale proposta dall'on. Minghetti.

Egli crede, in via subordinata, che gli articoli votati debbano venir completati dalla Commissione con qualche altro articolo addizionale.

Cortese oppone la questione pregiudiziale alla mozione dell'on. Minghetti, ricordando che da pochi giorni la Camera ha deliberato sui principii che deggiono informare la presente legge. Fra questi havvi quello della conversione delle rendite dei beni ecclesiastici in cartelle di rendita pubblica. Tutto ciò che si può riservare si è la destinazione ulteriore di questa rendita.

Appunto per le gravi circostanze presenti è opportuno più che mai il porre a disposizione del Governo questa rendita.

Minghetti rispondendo all'on. Ricciardi dice che la sua proposta non è di limitare il numero degli articoli, ma quello delle questioni da trattarsi; risponde poi all'on. Cortese dicendo ch'egli si oppone alla conversione perchè è appunto questa operazione che crede economicamente dannosa in questi momenti.

Raeli (relatore) fa alcune dichiarazioni che non arriviamo ad udire.

Cortese insiste nelle considerazioni per cui ha impugnato la mozione dell'on. Minghetti.

Scialoia (ministro) ricorda che il Ministero ha accettato in massima il progetto della Commissione quale oggi sta dinanzi alla Camera.

Il Governo non fa un guadagno diretto con questo progetto, ma ne ricava indirettamente un utile grande, perchè è un altro fondamento di credito.

La mozione d'ordine dell'on. Minghetti è appoggiata, ma non è approvata.

Raeli (relatore) fa un'altra mozione d'ordine. Egli chiede il rinvio della proposta Toscanelli all'art. 38.

Toscanelli acconsente di rimandare all'indicato articolo la seconda parte del suo emendamento, ma non la prima.

Del Zio in questa questione incidentale appoggia le considerazioni della Commissione.

La Camera delibera che la prima parte dell'emendamento Toscanelli sia rimandata all'art. 38.

Si passa pertanto alla discussione dell'articolo 11:

« Salve le eccezioni contenute nei seguenti articoli, tutti i beni di qualunque specie appartenenti alle corporazioni soppresse dalla presente legge e dalle precedenti, e i beni legati o donati ad alcun titolare delle medesime, saranno devolute al demanio dello Stato coll'obbligo d'inscrivere a favore del fondo per il culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita 5 per cento eguale alla rendita accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per ispese d'amministrazione. »

« I beni immobili di qualsiasi altro ente morale ecclesiastico, eccettuati quelli appartenenti alle parrocchie, saranno pure convertiti per opera dello Stato, mediante inscrizione in favore degli enti morali, cui i beni appartengono, di una rendita del 5 0[0, eguale alla rendita accertata e sottoposta come sopra al pagamento della tassa di manomorta, salvo il diritto agli interessati di reclamare contro la determinazione anzidetta. Questa rendita sarà pagata al fondo per il culto, per qualsiasi causa cessi il diritto dell'invertito dell'ente morale ecclesiastico ad esigerla.

« Gli oneri inerenti ai beni, che non importino condominio, s'intenderanno trasferiti coi diritti e privilegi loro competenti sulla rendita come sopra inscritta. Con legge speciale sarà provveduto al modo di alienazione dei beni trasferiti allo Stato per effetto della presente legge. »

Toscanelli svolge quella parte del suo emendamento che si riferisce a questo articolo 11.

Cordova presenta nuovi emendamenti a detto articolo.

Del Zio discorre a lungo in merito sull'articolo 11 in mezzo alla poca attenzione della Camera.

La seduta è levata alle ore 6.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Una legge in data del 12 giugno, e relativa alla coltivazione ed alla formazione delle risaie.

1. Disposizioni nel personale degli uffiziali dell'esercito.

3. Nomine e disposizioni nella ufficiali dei bagni penali.

4. Una serie di nomine di uffiziali dei varii reggimenti e del Corpo d'intendenza militare dei Corpi volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

Il *Comitato fiorentino di soccorso ai feriti e malati in guerra* testè costituitosi, ci trasmette il seguente elenco dei suoi soci permanenti che sottoscrissero per la somma di lire 100 caduno:

Araldi Erizzo senatore Pietro; Cantagalli sig. Ulisse; Passerini Orsini sig. conte Luigi; Casati conte Gabrio; Strozzi marchese Carlo; Strozzi marchese Massimiliano; Pasolini contessa Antonietta; Sidney Sonnino; Bartolommei marchese Ferdinando; Modigliani sig. Elia; Danti cav. Enrico; Comitato medico fiorentino.

Le offerte ricevute dal *Comitato* stesso furono le seguenti:

Lepri Scolastica L. 1; Casati conte Gabrio L. 100; Teatro meccanico per una rappresentazione a favore del Comitato L. 55; Betti Baldassarre L. 1; Strozzi marchese Carlo L. 100; Gamble Miss J. C. 1000; Segre Ezechia L. 1; Cantoni ing. Filippo L. 5; N. N. L. 6; N. N. di Venezia L. 10; Bonazia cav. prof. Girolamo L. 80; Franchetti sig. Isacco L. 1100; Vaglia sig. Ernesto L. 5; Mazzucchelli Achille L. 1; Donati Tito L. 1; Cornelio Odoardo L. 1; Ponza di S. Martino cav. Vittorio L. 1; Brière sig. Luigi L. 50; Hall fratelli L. 100; Connan signora Matilde L. 10; Bonaparte principessa Paolina L. 250; Agnolesi Emilia L. 10; Isacco L. 3; Salvarezza L. 3; Auberto Spirito L. 2; Piccati L. 1; Passerini dott. Leopoldo L. 2; Garelli Filiberti L. 3; Malinverni L. 1; Coppa L. 1; Alli L. 3; Rossi S. L. 2; Costa L. 2; Piecenulli L. 2; Balocco L. 2; Savani Achille L. 2; Lioy L. 3; Tancredi Michelangiolo L. 2; Colombrin Giovanni L. 2; Rovini Antonio L. 4; Galletti Rosa L. 2; Colorabini Rinaldo L. 2; Bellandi Baldassarre L. 2; Galli Ippolito L. 2; Galli Raffaello L. 2; Del Buono G. B. L. 2; Baldi Enrico L. 2; Codibò Ester L. 2.

Oltre alle suddette offerte, più di 100 individui si sono inscritti soci temporanei, porgendo l'annua quota di L. 5.

Come in altre città d'Italia, così anche a Firenze, all'avvicinarsi dei gravi avvenimenti che tutti prevedono, la polizia pose la mano su pochi individui sospetti di affrettare non solo con orazioni e voti il ritorno degli ordini antichi. Qui a Firenze la mano del governo si aggravò su di una trentina d'individui circa che non appartengono alle alte sfere della società. Ci si è fatto cenno di una ex guardia nobile e d'un piccolo negoziante di libri; tutti gli altri sarebbero ignoti.

Nessun dubbio che tutti questi individui non corrono alcun rischio fuor quello di essere costretti ad un domicilio diverso del loro in forza della legge ultimamente acconsentita dal Parlamento.

Noi deploriamo che il Governo si trovi nella necessità di valersi di questa facoltà; ma d'altra parte lo troveremmo altamente colpevole se fosse poi sorpreso da qualche brutto tiro che i nemici interni possono sempre organizzare appena credano di poterlo fare impunemente.

A quelli poi che appartengono al partito della reazione dimandiamo se mai sinceramente possono essere persuasi che una vittoria di nemici possa dar loro il sopravvento? Con tanta unanimità di entusiasmo per la causa della patria, che si è visto in Italia, i pochi reazionari che abbiamo dovrebbero pregare intensamente che la sia presto finita e che gli austriaci se ne vadano, perchè se anche mai questi nostri nemici potessero avere qualche vantaggio, per i reazionari interni il pericolo ed il danno sarebbro sempre maggiori. Ci pensino bene.

Giovedì, 14 corrente, dalle ore 12 1[2 alle 1 1[2 pomeridiane, il dott. Ermete Pierotti terrà la sua ultima conferenza nel R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento, trattando il seguente tema:

La guerra dell'indipendenza fatta dagli ebrei: confronti con la guerra italiana.

È arrivato a Firenze il patriota ungherese signor Luigi Kossuth.

Dalla *Società d'incoraggiamento delle belle arti in Firenze*, ci viene trasmessa la seguente comunicazione:

Ill.mo Signore

Il progetto di statuto compilato dalle Commissioni delle due Società promotrici di belle arti esistenti in Firenze essendo rimasto in massima approvato da ambedue le dette Società è AVVENUTA LA FUSIONE delle medesime.

I soci sono convocati in adunanza generale pel 17 giugno 1866 nelle sale della Società alle ore 11 e 1[2 ant. precise.

1. Per discutere i singoli articoli del progetto di statuto già circolato ai soci.

2. Per nominare gli ufficiali della nuova Società.

Ove nella adunanza del 17 giugno non potesse esaurirsi il detto ordine del giorno, i soci sono fin d'ora convocati pel dì 24 e pel dì 29 dello stesso mese alla medesima ora senza bisogno di nuovo avviso speciale.

V.° i presidenti: T. COSSUTO, A. ALEARDI; *i segretari*: I. CAVALLUCCI, AVV. C. A. BOSI.

Atti di morte denunziati nel dì 12 giugno 1866.

Seghieri Violante nei Papini, di anni 45 — Pelagatti Michele, id. 27 — Frangini Santi, id. 45 — Giovannozzi Gaetano, id. 13 — Giuntoli Gio. Batt., id. 51 — Forrè Antonio, id. 34 — Casimirri Umiltà nei Michelotti, id. 33 — Del Fungo Assunta vedova Baglioni, id. 75 — Montani Maria nei Bussotti, id. 50 — Bianchi Egisto, id. 17 — Asso Leopolda, id. 39.

Più 9 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 12 giugno furono 17, cioè, 9 maschi, 7 femmine e uno nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 12 giugno 1866.

Corsi avv. Angiolo di Santa Maria a Monte, impiegato regio, d'anni 36 e Tonarelli nobile M. Filomena di Grosseto, benestante, id. 22.

Reviglio Gio. Pietro di Viù, custode di ambasciata, id. 46 e Garmagnano Giuseppa di Viù, att. alle cure dom., id. 23.

Siola Giovanni di Roccaciglié, cameriere, id. 34 e Polto Giovanna di Lucente, sarta, id. 27.

Governato Gaspera di Morono (Monferrato), caffettiere, id. 30 e Frastalli M. Antonia di Firenze, att. alle cure dom., id. 25.

Ticci Antonio di Firenze, possidente, id. 43 e Nardi Giovanna di Firenze, att. alle cure dom., id. 37.

VARIETÀ

Lunedì scorso il professore Giambattista Giuliani poneva termine, fra gli applausi di un affollatissimo uditorio, al secondo corso triennale delle sue lezioni su *Dante* in questo istituto di studi superiori e di perfezionamento, facendone un riassunto; e dacchè correva l'anniversario della battaglia combattuta in *Campaldino* l'11 di giugno 1289, conchiudeva, richiamando gli uditori ad alcune considerazioni intorno a quella famosa battaglia cui prese parte l'Alighieri.

La battaglia di Campaldino e la prima guerra italica.

Unanimi tutti nelle virtù di cui Dante ne diede ammaestramento ed esempio, non rallentiamoci, accresciam anzi il vigore onde cooperare alla dignità di una ristorata nazione che vuol rendersi libera e grande veracemente. Signori! Solenni fatti, incredibili a chi non li vide, si svolsero in poco d'anni tra noi, e il mondo ancora ne stupisce, pur aspettando e presentendo cose maggiori. Fra la paurosa e grave tempesta, già balena una luce di prosperevole augurio all'italiche genti; giustizia omai s'appresta a vendicare col nostro il diritto delle oppresse e tribolate nazioni. Ma nel presente pericolo della prima guerra italica, giovi il rammentarci che oggi stesso ricorre l'anniversario di una battaglia insigne fra quante ci astringono a disperdere ogni germoglio delle nostre antiche discordie; di quella battaglia intendo, ove l'Alighieri ebbe animosa parte, e i Ghibellini d'Arezzo furono sconfitti dai Guelfi di Firenze presso a Poppi in *Campaldino*. Fiorentini eranvi pur contro a fiorentini, aretini contro aretini, divisi per fazioni che si appellavano straniere e nemiche; i fratelli esultarono inebriati del sangue dei propri fratelli. Oh memoria di dolore e d'incessabile compianto!

Nè certo l'Alighieri nel trionfo di quella civile guerra dovette sentirne lunga allegrezza, assalito di frequente dal crudo pensiero che tanto valore siasi dispiegato a moltiplicare la comune sventura e dar nuovo impeto al micidiale desiderio della vendetta. Se non che egli apparve maggiore del suo secolo, dacchè nel sacro poema non lasciò di ridestarci a pietà verso Buonconte da Montefeltro capitano di guerra in quella giornata e miseramente disperso nell'esercito avversario. Mendicando sua vita per le italiche terre, l'esule poeta vide ovunque un fiero strazio di cittadini, l'orribile scempio e la desolazione; alle furibonde ire delle fazioni imprecò duramente; anima grande, sentì come proprio il pubblico dolore, non si conobbe estraneo ad alcun popolo, onde contristavasi la infelice e deserta madre Italia. Pensò allora con la mente del cuore, che indarno era promettersi di salvare gli uni abbattendo gli altri popoli consorti, ma che una deve essere la felicità di tutti, perchè tutti devono vivere di una sola vita, partecipar tutti ad una sola patria, ad una sola fortuna.

La divina idea di Dante, già trasfusa in Vittorio Alfieri, e dal Machiavelli confidata alla sagace e feconda opera dell'immortale Camillo Cavour, penetrò nel sentimento dei nostri popoli, e s'affretta ad avverarsi compinta in effetto. Ben avventurati noi, che il cielo riserba ad ammirare oggimai l'Italia sospinta in campo a travagliarsi per generoso e infrenabile ardore di carità e di giustizia. La patria ci chiama a difesa: chi non può con le armi e colla provvida ricchezza, non resti dal soccorrerla con la sapiente virtù del patire, colla vigile carità e colla parola, arme anch'essa, e tanto più tremenda, quanto è più continua la sua forza a domare gli avversi intelletti e i cuori più ostinati. Venezia, la magnanima e dolorosa Venezia, ci guarda trepida, muta e reprime in cuore il lamento, aspettandoci affannata. Su dunque, leviamoci, accorriamo a salvarla; Dio è con chi piange e combatte per la giustizia; Dio inspira le forze a chi difende la patria. V'ha chi paventa il trionfo d'Italia, quasi dovesse riuscire funesto alla religione dei nostri padri. Ingannati! la religione non potrà se non avvantaggiarsene, poichè si sentirà libera dalle tristi influenze dell'austriaca dominazione, che, sotto colore di proteggerla, più le nuoce con abusarla a strumento di corrotta e corruttrice politica. Via le importune e malaugurate paure che ci accrescono e anticipano il danno. Concordia, fede e amore, e vinceremo la terribile prova; si vedrà pur alla fine l'italico vessillo sfolgorar in riva all'Isonzo e sulla cima dell'Alpi a conforto delle nazioni malvive e stanche nell'ignobile servaggio. Alla nostra fede porgono ben saldo sostegno l'unità degli animi, rafforzata dal consentimento d'Europa nella giustizia nostra, e il politico e civile senno necessitato da rigida e luttuosa esperienza. Appieno ci riconforta e nella migliore speranza ci esalta e rassicura il generoso ardimento delle nostre milizie, questa gagliarda e pronta gioventù, queste madri che sanno soffrire, questi popoli gareggianti nella virtù del sacrifizio e sopratutto questo mirabile Re, non d'altro glorioso che di essere e mostrarsi *Re Galantuomo* e il *primo soldato dell'indipendenza italiana.*

NOTIZIE ULTIME

La Dieta di Francoforte delibererà domani intorno alla domanda dell'Austria di mobilitare l'esercito federale. Credesi che la maggioranza si dichiarerà favorevole. L'Austria si presenterebbe quindi come la potenza incaricata dell'esecuzione federale contro la Prussia. È lo scopo, a cui tendono tutti i suoi atti da due mesi a questa parte.

Deliberata la mobilitazione dell'esercito, la Prussia si ritirerà officialmente dalla Confederazione, considerando gli Stati che danno esecuzione agli ordini della Dieta, come belligeranti ed a lei nemici.

La posizione dell'Austria e della Prussia sarebbe per tal modo ben definita. Da un canto l'Austria rappresentante della Dieta, dall'altro la Prussia in rivolta contro la Dieta; il diritto antico contro il nuovo diritto, contro il diritto nazionale, di cui il governo di Berlino dovrebbe inalberare il vessillo.

Rimane ora da conoscere quale impressione avrà prodotta in Germania la lettera dell'imperatore Napoleone al sig. Drouyn de Lhuys e letta dal sig. Rouher al Corpo legislativo.

L'Austria ed i suoi fautori se ne varranno probabilmente contro la Prussia, trovandovi una minaccia contro la Germania e la quistione delle frontiere del Reno. Ma a' meno appassionati la lettera parrà un salutare avvertimento dato alle potenze minori della Germania, di non arrischiarsi in una via, in fondo della quale sarebbevi l'intervento francese. Perchè la Francia rimanga in una vigile neutralità, fa d'uopo che la collisione sia ristretta tra la Prussia e l'Austria. Qualora la Confederazione intervenisse, la guerra prenderebbe una nuova direzione, è succederebbero cambiamenti e rimpasti territoriali, a cui la Francia non potrebbe restare indifferente.

Dal contegno della Dieta e degli Stati secondari tedeschi si può quindi asserire che dipende il mantenere il conflitto nei limiti di una guerra fra le due grandi potenze tedesche ovvero di provocare una conflagrazione, la quale facilmente diventerebbe europea.

La guerra d'Italia non suscita tanti pericoli. La cessione del Veneto è nella coscienza pubblica come ne'consigli della diplomazia, e così la lettera dell'imperatore Napoleone come le parole del sig. Gladstone alla Camera dei Comuni non valgono di certo ad accrescere forza morale all'Austria nella sua lotta col regno d'Italia.

Il governo di Vienna ha tolto al conte di Usedom, ministro di Prussia a Firenze, la rappresentanza degli interessi austriaci in Italia, la cui tutela è d'or innanzi affidata alla legazione de'Paesi Bassi.

Il conte di Chartres, figlio del duca d'Orleans, è venuto ad arruolarsi nell'esercito regolare italiano per prender parte alla guerra. Egli fu già allievo dell'accademia militare di Torino ed ufficiale nell'esercito sardo.

Non abbiamo nulla ad aggiungere alle notizie del foglio precedente riguardo al Ministero. Si nutre però la fiducia che tra il generale La Marmora ed il barone Ricasoli possa intervenire un accordo, mercè del quale entrambi facciano parte del gabinetto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 12 giugno. — Il governo ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche colla Prussia.

Il conte Caroly ebbe ordine di partire immediatamente da Berlino.

Parigi, 12. — Corpo legislativo. — Discussione sul bilancio. Rouher legge una lettera diretta dall'imperatore a Drouyn de Lhuys. L'imperatore accenna agli sforzi fatti colle altre potenze onde prevenire un conflitto armato. Dice che se la Conferenza avesse avuto luogo, il governo avrebbe in essa dichiarato che la Francia respingeva ogni idea d'ingrandimento territoriale, finchè non venisse rotto l'equilibrio europeo. La Francia non potrebbe pensare ad estendere le sue frontiere se non nel caso che la carta d'Europa venisse ad essere modificata a profitto di una grande potenza, e, se le provincie limitrofe, con un voto formale e libero, esprimessero il loro desiderio di essere annesse all'impero francese. All'infuori di questa circostanza, il governo preferisce ad ogni acquisto territoriale una buona intelligenza con i suoi vicini, rispettando la loro indipendenza e loro nazionalità (*approvazione*).

La lettera soggiunge: « Noi avremmo desiderato per la Confederazione germanica una organizzazione che le permettesse di avere una parte più degna della sua importanza: per la Prussia, una migliore circoscrizione dei suoi confini; per l'Austria, il mantenimento della sua grande posizione in Europa, ricompensandola con nuovi territori per la cessione che farebbe del Veneto all'Italia. La Conferenza ha fallito. La Francia sarà essa costretta a sguainare la spada? Il governo non lo crede. Qualunque sia il risultato della guerra che sta per impegnarsi, nessuna questione che ci riguarda potrà essere risolta, senza l'assenso della Francia. La Francia manterrà dunque una vigile neutralità, fiduciosa nel suo diritto e calma nella sua forza. » (*Applausi*).

Rouher dice che il corpo legislativo, dopo questa dichiarazione, comprenderà l'inopportunità di una discussione sugli affari della Germania e dell'Italia: *Voci: sì, sì*).

Jules Favre, Thiers, Alfred Leroux parlano contro la chiusura della discussione. La chiusura dell'incidente è adottata con 202 voti contro 34.

La Camera passa quindi alla votazione del bilancio rettificativo che viene adottato senza discussione con 232 voti contro 18.

Southampton, 12. Dopo il bombardamento di Callao la flotta spagnuola è rimasta nelle acque di San Lorenzo fino al 10 maggio, quindi mancando assolutamente di carbone ed avendo esauriti i proiettili, si formò in due divisioni, e una andò a provvedersi di carbone nel Brasile: l'altra verso Taïti e le isole Filippine.

Berlino, 12. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un dispaccio della Prussia dell'11 giugno che comunica ai governi tedeschi le basi della nuova costituzione federale. Le proposte sono di escludere l'Austria e il Limburgo dalla Confederazione, di organizzare un'armata del Nord sotto gli ordini della Prussia ed un'armata del Sud sotto gli ordini della Baviera e di convocare un Parlamento in conformità alla legge dell'impero del 1849, il quale regolerebbe i rapporti dell'Austria tedesca colla Confederazione.

Londra, 13. — Dispacci dell'*Office Reuter* annunziano che la Prussia ha informato i governi del Nord della Germania che se la Dieta adottasse la proposta dell'Austria di mobilizzare l'armata federale, la Prussia risguarderà la Confederazione come sciolta e si lascierà guidare soltanto da considerazioni militari.

Liverpool, 13. — *Nuova York.* Conferma che i feniani abbiano invaso il Canadà.

Berlino, 13. — La protezione dei sudditi austriaci fu affidata al ministro d'Olanda.

Bruxelles, 13. — Il risultato delle elezioni diede una maggioranza al ministero.

Bukarest, 13. — Fu pubblicato un de[illegible] per la formazione di una legione di [illegible]ilitari.

Vienna, 13. — Il barone di Werter ricevette i suoi passaporti e parte questa sera.

Il generale bavarese de Thann recossi al quartier generale austriaco.

Assicurasi che la Francia ricusò di assumere la protezione dei sudditi prussiani e austriaci.

Monaco, 13. — Sabbato i ministri degli Stati medii terranno una nuova conferenza

Confini veneti, 13. — L'Austria ha tolto alla legazione di Prussia la rappresentanza degli interessi austriaci in Italia e ne ha incaricato la legazione d'Olanda.

Darmstadt, 13. — La Camera dei deputati ricusò provvisoriamente il credito di 4,105,000 fiorini, chiesti dal Governo per mobilizzare l'esercito; ricusò pure di concedere 2 milioni e 1/2 proposti dalla minoranza con l'adesione del Governo.

Dresda, 13. — Beust, rispondendo ad una interpellanza sul voto che la Sassonia darà domani alla Dieta, disse che non può dare spiegazioni, ma che la Sassonia voterà d'accordo con la Baviera.

Parigi, 13. *Corpo legislativo.* — Discussione sul bilancio. Garnier Pagès domanda primieramente se le eventualità che minacciano la pace possano fare sparire nel secondo semestre 1866 l'eccedente degli introiti: in secondo luogo, se le spese previste non saranno per essere sorpassate se si dovesse mantenere una neutralità armata; in terzo luogo, se in questo caso il governo convocherà il Corpo legislativo.

Rouher risponde alla prima domanda che l'eccedente del primo semestre ascende a 19 milioni, e che gli avvenimenti non potrebbero scuotere la situazione del bilancio; circa le altre domande, risponde che il governo, non avendo diritto di aprire crediti mediante decreti, doveva necessariamente convocare il Corpo legislativo.

Jules Favre incomincia a parlare sul Messico.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 13 giugno.

	giugno 12	13
Fondi francesi 3 0/0	63 60	63 50
» fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	92 50	92 —
Consolidati inglesi	87 1/8	86 1/2
Italiano 5 0/0 in contanti	36 75	37 40
» fine mese	36 60	37 35
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	490	490
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	240	235
Strade ferr. Vittorio Eman.	60	60
» » Lombardo-Ven.	271	270
» » Austriache	287	282
» » Romane	50	50
Obbligazioni	97	96
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BAGNI DI LOËCHE

CANTONE DEL VALLESE — *Svizzera.*

Gli Alberghi e gli Stabilimenti di bagni sono aperti dal 1° maggio sino alla fine di ottobre.

Le acque termali di Loëche godono da secoli una fama europea a cagione della loro azione affatto speciale sulle seguenti malattie: affezioni cutanee, reumatismi e podagra cronici, paralisie, scrofole, sifilide costituzionale, ingorghi, emorroidi, ma specialmente sulle malattie delle donne e sul sistema nervoso. — Cura e bagni di latte e di fior di latte di capra come negli altri stabilimenti della Svizzera tedesca.

Servizio d'*Omnibus* fra i Bagni di Loëche e Sion e viceversa, tutti i giorni incominciando dal 1° giugno.

Corrispondenza colle strade ferrate della linea d'Italia.

DA AFFITTARSI SUBITO

un quartiere di sei stanze compresa la cucina in via Remota, n. 3, piano secondo, presso la Piazza dell'Indipendenza. Rivolgersi al 3° piano dello stesso numero.

Il notaro dottore **ENRICO FABBRI**

tiene aperto il suo ufficio situato in Firenze, via delle farine, n° 1, presso la Piazza della Signoria, **soltanto** dalle ore 9 alle 4 di tutti i giorni non festivi.

ACQUE MINERALI SALINO-JODURATE DI S. PELLEGRINO

in VALLE BREMBANA (Provincia di Bergamo)

Il grande stabilimento di Giovanni Palazzolo, per la bibita, bagni, doccie, ecc., di queste acque, sarà aperto ai 15 del corrente mese.

Accertate, utili ed efficaci in molte affezioni erpetiche, sifilitiche e scrofolose; nelle ostruzioni ed ingorghi del fegato, della milza e del sistema linfatico-glandulare, e nelle lente infiammazioni degli organi digerenti e genito-orinari. Ma laddove godono fama di sommo rimedio si è nelle affezioni della vescica e dei reni e nell'espellere le renelle ed i piccoli calcoli orinari e del fegato.

Si spedirà la relativa guida dietro vaglia postale di L. 1.

Un ingegnere civile francese che esce da una grande scuola di Parigi e conosce abbastanza la lingua italiana, desidera mettere a profitto le sue cognizioni ed il suo tempo a beneficio d'una impresa commerciale o industriale qualunque, sia in Italia, sia in Oriente, o anche dare lezioni di scienze pure ed applicate.

Scrivere o dare un appuntamento al sig. C. D., via S. Zanobi, 5, 4° piano, in Firenze.

IL LIBRO DEL COHELET

volgarmente detto Ecclesiaste, tradotto dal testo ebraico con introduzione critica e note di

David Castelli

Pisa, tipografia Nistri, 1866, a spese dell'autore.

Vendesi dai principali librai al prezzo di **L. 6.** — In Pisa da Nistri e Giannelli.

AI CONSUMATORI DEL COKE

La Direzione della Società del gaz fa noto che, fino a nuove disposizioni, il prezzo del Coke viene ridotto come segue, cioè:

Preso alla officina L. 4 50 i 100 chil.
Portato a domicilio » 5 00 id.

La vendita a dettaglio è in via dei Federighi, n° 9, presso il ponte alla Carraia.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, l'*asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti*, le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso **LABELONYE E COMP.**, farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze alla farmacia Pieri; Pisa, farm. Carrai, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

BUONI NUMERI!

Per uno straordinario *vantaggio* sul giuoco del *lotto* vengono indicati dal mio metodo ossia istruzione ragionevole e di profitto. Queste istruzioni facili per comprendere il metodo da usarsi vengono date *esatte* e *giuste*, soltanto da ME.

Ai nuovi avventori ed interessati, darò dettagli ed indicherò le condizioni a chi ne farà domanda con lettera franca con inclusa Lira 1 in francobolli postali per la risposta.

NB. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni e dalle cosidette cabale della *Sibilla*, o quella della *Chiave d'oro*, per le tavole dei numeri simpatici ed astronomici ecc. le quali servono a *nulla*.

Il mio indirizzo per lettere è sempre
AUGUSTINO BOLD
ingegnere particolare
Amburgo (Germania)

ALBERGO DELLA POSTA ED ANNESSOVI CAFFÈ RISTORANTE in Reggio (dell'Emilia)

Stanislao Quartaroli col primo luglio prossimo venturo assume l'esercizio del suddetto albergo e caffè. Assicura i signori forastieri che vorranno onorarlo, che il trattamento sarà scelto tanto pei cibi, quanto pei vini; e che alla comodità e pulitezza dei locali, alla precisione e diligenza nel servizio, andrà congiunta la convenienza e modicità dei prezzi.

VIA DI MARTELLI, N. 4.

30 per cento di guadagno GRANDE EMPORIO DI MERCI

Crinoline, busti, calzetteria in filo, cotone, lana e seta, sottane, corpetti di flanella, mutande di lana, filo e cotone, fazzoletti bianchi ed in colore, camicie flanella, camicie bianche ed in colore, telerie, goletti, tappeti da tavola e da pavimento e varii altri articoli DA LIQUIDARE IN POCHI GIORNI A ***PREZZI INCREDIBILI.***

VIA MARTELLI, N. 4.

POLVERE ANTIEPILLETICA *del Dott.* O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. **15.**

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe,** via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	45 01 —	45 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	32 — —	31 25	— — —	— — —	33 — —	— — —
Imprest. Ferriere 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	1330 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	1200 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle suddette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	— — —	— — —	— — —	— — —	300 —	— — —
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto id. liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Pantelegrafo Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » II ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	50 —	— — —
3 % id.	— — —	— — —	— — —	— — —	33	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	42 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Napoleone d'oro	23 95 —	23 80	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 12 giugno

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	62 20 10 —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
» » »	»	fine c.	— —	— —	—	— — —
» » »	»	fine p.	— —	— —		
Certificati del nuovo prestito	»	cont.				
»	»	fine c.				
» intestata	»	cont.			—	— —
» »	1 apr.	cont.			— —	
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.			— —	
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.			— —	
» »	»	fine c.				
» Banca di Credito it.		cont.				
» »		fine c.				
» Cassa sconto Tosc.		cont.				
» »		fine c.				— —
» Canali Cavour		cont.				
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.			— —	
» »	1 mag.	fine p.				— —
» » Merid.	»	fine c.			— —	— — —
» »	1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello	»	cont.				—
Obbl. Strade ferrate L.-V		»			—	— — —
» Merid.	1 ott.	»				
» Livor.	1 gen.	»				
» Canali Cavour		»				
» Beni demaniali	1 ott.	»				— —
» Della Città 1860 5 %		»			— —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»				
» Della Città rimbors. con pr.		»				

Genova, 12 giugno

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	42 —	41 80
» » »	f. m.	— —	— —
» » »	f. pr.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	—	42 —
» Certif. impr. 1865	emis.	—	— —
» » »	f. m.		— —
» Hambro 1851	cont.		—
3 % » 1853	cont.		—
4 % Obb. Stato 1834	cont.	—	—
» » 1849	cont.		
» » 1850	cont.		—
5 % Obb. Sarde 1844	cont.		—
4 % Ced. Città 1834	cont.		—
5 % » » 1855	cont.	—	—
Banca Nazionale	cont.		—
» »	f. m.		—
» »	f. pr.		—
[illegible]	cont.		—
»	f. m.	1195	— —
»	f. pr.	—	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» » » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	—	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovia Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
5 % Romano		81 —	— —

Torino, 12 giugno

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: Chiusura prec.	Contratti in contanti: Mattina	In liquidazione: Chiusura prec.	In liquidazione: Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	43 55 —	— — —	— — —
» Piccole Rendita da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	— — —	— — —	— — —

Firenze, Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110